

DI FRONTE ALL'URGENZA E ALLA GRAVITA' DEI PROBLEMI CHE INCOMBONO SULL'ITALIA

La spinta del 20 giugno impone una vasta intesa democratica

La questione comunista

Lo spostamento di fondo della società italiana verso sinistra continua: questo è il vero significato delle elezioni del 20 giugno. Il balzo in avanti del Partito Comunista rispetto alle elezioni politiche del '72 è impressionante: dal 27 a quasi il 35% dei voti. E anche quel risultato del 15 giugno dell'anno scorso, che segnò una svolta quasi uno spartiacque nella vita politica italiana, è stato largamente superato.

Lo stesso sommovimento politico, culturale e civile, che allora si manifestò soprattutto nelle grandi città e nella parte più avanzata del paese, ha investito adesso tutto il Mezzogiorno, da Napoli alla Sicilia alla Calabria, dalla Puglia alla Basilicata. Il fenomeno è di portata storica: c'è ora una forza — i comunisti — che sta unificando l'Italia. La grande novità che il 20 giugno ha rivelato è un Mezzogiorno dove la disgregazione politica e il sistema clientelare non sono più il fattore dominante, e dove il Partito Comunista non è più soltanto una forza di contrasto, grande ma relativamente isolata politicamente e socialmente.

Alla luce di questi grandi fatti nuovi che va valutato il risultato di queste elezioni. La propaganda DC ha

messo l'accento esclusivamente sul recupero elettorale dello scudo crociato rispetto al 15 giugno dell'anno scorso. E' vero, la DC ha recuperato. Ma rispetto a che cosa? Ciò che avvenne l'anno scorso non fu solo un calo elettorale della DC. Si trattò di un profondo sommovimento politico che rivelò l'esistenza di un'Italia nuova, e la crisi di un'egemonia politica. Fu la fine del centro-sinistra. Lo stesso Moro riconobbe che con quel voto si chiudeva un'intera fase della storia politica italiana caratterizzata dalla discriminazione contro il Partito Comunista e dal monopolio politico della DC e dei suoi alleati.

Ma la DC non ha voluto e non ha saputo intendere la lezione di quei voti, ha continuato a difendere esclusivamente il suo potere e il suo regime. E così si è andati alle elezioni politiche anticipate.

Queste dovevano rappresentare una controprova del 15 giugno? Ebbene, lo sono state. Il Partito Comunista è andato ancora più avanti, lo spostamento profondo del paese verso sinistra è continuato. Un altro ampio e significativo settore del mondo cattolico e dell'elettorato popolare DC si è collegato con il Partito Comunista. Perché allora la DC canta vittoria? Certo, è comprensibile il sollievo di chi teme che la frana dell'anno scorso fosse ormai inarrestabile; ma merita invece una maggiore attenzione l'argomento che, avendo la DC chiesto voti sulla base di un "no" al comunismo (la crociata, la paura), il suo recupero elettorale rappresenta un fatto preoccupante di cui tener conto. Infatti, se c'è una politica che esce sconfitta dalle elezioni del 20 giugno, questa è proprio la cosiddetta contrapposizione al comunismo. E' vero che sulla base della paura la DC ha recuperato voti, ma il suo spazio politico si è ristretto in modo impressionante, perché quei voti li ha presi, più che dai fascisti, dai suoi alleati tradizionali. Solo i repubblicani hanno resistito, ma gli altri due partiti laici minori (liberali e socialdemocratici) sono stati saccheggianti senza il minimo scrupolo.

Oggi, la DC non ha dietro di sé quasi più niente. I fascisti sono calati e i partiti minori polverizzati. Nel nuovo Parlamento è scomparso proprio ciò che Fanfani è andato chiedendo in tutti i comizi: è scomparso il centro-sinistra. E anche il centro-destra non esiste più. Si può quindi vedere chiaramente come il travaso da destra verso sinistra consista essenzialmente nel passaggio di milioni di voti cattolici e democristiani al Partito Comunista. E grazie ai comunisti avanza tutta la sinistra, perché la crescita del PCI non

(continua a pagina 2)



UNA LETTERA DELLA FILEF A JOHN HALFPENNY

Aperte nuove prospettive per i lavoratori immigrati

Su "Nuovo Paese" del 12 giugno, avevamo dato ampio risalto al discorso pronunciato da John Halfpenny, segretario dell'AMWU del Victoria, a Wollongong in occasione della Conferenza dei lavoratori immigrati svoltasi il 30 maggio scorso in quella città.

E il motivo di tanto risalto consisteva nell'estrema importanza da noi rilevata in molte delle analisi e delle proposte fatte dall'oratore, una delle quali, in particolare, ha costituito materia di approfondita discussione fra i membri della FILEF: quella cioè riguardante la costituzione di Comitati separati per i lavoratori immigrati.

La discussione e il dibattito svoltisi su questa proposta in particolare, hanno portato il Comitato FILEF alla decisione di scrivere a John Halfpenny la seguente lettera, che illustra le proposte da noi ritenute le più valide per portare avanti le indicazioni date a Wollongong dal segretario statale dell'AMWU: "Caro John,

ti preghiamo di scusarci se questa lettera può avere il sapore di tardivo consenso ad un discorso da te pronunciato a Wollongong, in occasione della Migrant Workers' Conference che si è tenuta in quella località il 30 maggio scorso. Per noi e per l'organizzazione che rappresentiamo è apparso subito un discorso importante nel quale venivano messi a punto alcuni problemi fondamentali dei lavoratori immigrati in Australia, tanto è vero che il nostro giornale "Nuovo Paese" lo ha pubblicato con rilievo nella

paesi del mondo. La tua è una proposta che noi abbiamo giudicato capace di aprire una prospettiva nuova ai lavoratori immigrati, e come tale crediamo sia meglio conosciuta e più ampiamente discussa dai lavoratori delle varie nazionalità residenti in Australia. E riteniamo anche che la possibilità che la tua proposta venga fatta propria da tutte le Unioni, o dalla maggioranza di esse, dipende soprattutto dalla forza con cui gli stessi lavoratori immigrati sapranno porla nelle loro richieste e nella loro azione.

Non c'è dubbio che la costituzione del Migrant Workers' Trade Union Centre di Melbourne costituisce un notevole passo in avanti anche nel senso della prospettiva indicata dalla tua proposta, e pensiamo che proprio questo Centro dovrebbe assolvere ad un ruolo di primaria importanza nell'organizzare e stimolare il dibattito, fra tutti i lavoratori immigrati, in relazione alla tua proposta stessa.

Noi sappiamo — del resto non è un segreto — che non tutte le Unioni guardano con simpatia alla costituzione di quel Centro, e da altra parte neanche tutti i membri del Trades Hall Council sono completamente d'accordo. Lo scopo di questa lettera non è quello di esaminare i motivi di questa differenza di punti di vista, che sono molto diversi l'uno dall'altro, variamente motivati e tutti molto noti.

Quello che ci sembra molto più importante nella fase attuale è, come abbiamo già accennato prima, il portare

una conoscenza di tutti i lavoratori immigrati, di qualunque lingua o nazionalità, la sostanza della tua proposta e lo sviluppare fra i lavoratori stessi un dibattito che abbia l'obiettivo di convincere i lavoratori immigrati che l'eventuale accettazione della tua proposta, in qualunque forma, dipende esclusivamente dalla forza con cui i lavoratori sapranno porla.

In sostanza ci sembra abbastanza inutile, o comunque poco creativo, il fatto che un numero più o meno grande di Unioni "autorizzino" i lavoratori immigrati a costituire "committees" di lingua o di nazionalità, se i lavoratori non avranno acquisita tutta intera la coscienza della enorme possibilità di partecipazione che loro deriva da questo fatto, cioè se non saranno pronti a questo passo importante, se non saranno anche responsabilmente preparati a partecipare alla vita delle loro Unioni. Ecco perché pensiamo che sia necessario dare più ampia pubblicità alla tua proposta, fare uno sforzo per portarla in discussione fra tutti i membri del "Migrant Workers' Committee" e fra tutti i lavoratori, farla assimilare bene, metterla in luce tutte le grandi possibilità, e stimolare fin da ora nei luoghi di lavoro accanto ad ogni "shop committee" la costituzione di "migrant workers' shop committees" che, mentre sviluppano "the active involvement of migrant workers in both specific and general campaigns of trade unions", co-

La tua è una proposta che noi abbiamo giudicato capace di aprire una prospettiva nuova ai lavoratori immigrati, e come tale crediamo sia meglio conosciuta e più ampiamente discussa dai lavoratori delle varie nazionalità residenti in Australia. E riteniamo anche che la possibilità che la tua proposta venga fatta propria da tutte le Unioni, o dalla maggioranza di esse, dipende soprattutto dalla forza con cui gli stessi lavoratori immigrati sapranno porla nelle loro richieste e nella loro azione.

Quello che ci sembra molto più importante nella fase attuale è, come abbiamo già accennato prima, il portare

una conoscenza di tutti i lavoratori immigrati, di qualunque lingua o nazionalità, la sostanza della tua proposta e lo sviluppare fra i lavoratori stessi un dibattito che abbia l'obiettivo di convincere i lavoratori immigrati che l'eventuale accettazione della tua proposta, in qualunque forma, dipende esclusivamente dalla forza con cui i lavoratori sapranno porla.

In sostanza ci sembra abbastanza inutile, o comunque poco creativo, il fatto che un numero più o meno grande di Unioni "autorizzino" i lavoratori immigrati a costituire "committees" di lingua o di nazionalità, se i lavoratori non avranno acquisita tutta intera la coscienza della enorme possibilità di partecipazione che loro deriva da questo fatto, cioè se non saranno pronti a questo passo importante, se non saranno anche responsabilmente preparati a partecipare alla vita delle loro Unioni. Ecco perché pensiamo che sia necessario dare più ampia pubblicità alla tua proposta, fare uno sforzo per portarla in discussione fra tutti i membri del "Migrant Workers' Committee" e fra tutti i lavoratori, farla assimilare bene, metterla in luce tutte le grandi possibilità, e stimolare fin da ora nei luoghi di lavoro accanto ad ogni "shop committee" la costituzione di "migrant workers' shop committees" che, mentre sviluppano "the active involvement of migrant workers in both specific and general campaigns of trade unions", co-

(continua a pagina 6)

ALLE PAGINE

3, 4, 5:

tutto sulle

elezioni

italiane:

quadri statistici

per la Camera

e il Senato;

risultati

elettorali

regione

per regione;

commenti

in Italia

e all'estero

LA QUESTIONE COMUNISTA

(continua da pagina 1)

avviene a danno del Partito Socialista.

E' questo un dato assai importante su cui riflettere, perchè se il travaglio dei socialisti è innegabile, è altrettanto chiaro che il PSI difende e consolida le sue posizioni, confermando così il suo carattere di forza storica, radicata nella società e nella cultura italiana, e quindi il ruolo decisivo che ad esso spetta più che mai dopo il 20 giugno. Il problema tuttora aperto di una strategia unitaria della sinistra italiana — e reso più acuto dopo il 20 giugno dai cambiamenti profondi del quadro sociale e politico — non si risolve quindi se non partendo dal riconoscimento del fatto che la sinistra si articola in due partiti.

E anche da questo discende la conferma della validità della proposta, avanzata dai comunisti durante la campagna elettorale, di una larga convergenza democratica e di una partecipazione del PCI al governo, come la proposta più corrispondente agli interessi generali del paese e alla eccezionalità della crisi italiana.

Non è vero d'altronde che il voto ha reso introvabili, nel nuovo Parlamento, le formule politiche. Ha reso invece del tutto evidente il fatto che, quando un partito, come il PCI, raccoglie quel consenso, quella speranza, quella capacità di rappresentare la crescita politica, civile e culturale del paese, non è più possibile governare l'Italia sulla base di una pregiudiziale anticomunista. A questo punto, una democrazia "dimezzata" non regge più; essa aprirebbe soltanto la strada alla disgregazione e all'avventura reazionaria.

Celebrata l'avanzata elettorale delle sinistre in Italia

Per celebrare degnamente i risultati elettorali del 20 e 21 giugno, che hanno visto, com'è noto, una strepitosa avanzata del Partito Comunista Italiano e della sinistra in generale, i Circoli Culturali "Gramsci" e "Di Vittorio" hanno organizzato, venerdì 2 luglio, nei locali dell'Albion Hall, una serata danzante che ha visto la partecipazione di oltre 200 fra lavoratori italiani immigrati e ospiti di altre nazionalità.

Erano presenti, fra gli italiani, anche il Sig. Franco Lugarini, membro del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero (C.C.I.E.), i signori Sgrò e Frattali, rispettivamente segretario e presidente della FILEF di Melbourne, e il Sig. Lino Malagoli, presidente della sezione australiana dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI); fra gli ospiti, esponenti del Partito Comunista Australiano, del Partito Laborista Australiano e del mondo sindacale, nonché una rappresentanza dello staff della stazione radio 3ZZ.

La serata è servita a sottolineare, nelle parole degli oratori, la speranza e la fiducia con la quale, in seguito a queste elezioni, i lavoratori italiani emigrati all'estero cominciano ora a guardare ad un prossimo governo italiano che, comprendendo anche le forze più rappresentative della classe operaia, sia finalmente in grado di dare inizio a un'opera intesa a chiudere per sempre la via dell'emigrazione forzata, e ad aprire invece la strada del ritorno in patria.

Molto apprezzati sono stati infine gli interventi di Dave Davies, del Partito Comunista Australiano, e di Ted Forbes, segretario della Miscellaneous Workers Union, i quali hanno voluto mettere l'accento sull'esemplare significato politico dell'avanzata elettorale del Partito Comunista in Italia.

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL FRIULI

I fondi raccolti versati alla C.d.L. di Udine



Mentre la sottoscrizione lanciata dal Comitato Unitario in favore delle vittime del terremoto in Friuli resta ancora aperta per ultime eventuali offerte, la somma finora raccolta, e di cui avevamo dato notizia nel numero scorso di "Nuovo Paese", e cioè \$7.714.73, è stata versata direttamente alla Camera del Lavoro di Udine, adempiendo così all'impegno preso fin dall'inizio dal Comitato Unitario stesso.

Dalla Camera del Lavoro è giunta al Comitato, in risposta, una lunga lettera di ringraziamento, nella quale viene anche dettagliatamente spiegato il modo d'impiego di questi fondi; data la mancanza di spazio, riproduciamo qui solo alcuni dei brani più significativi della lettera stessa:

"Cari amici,

vogliamo ringraziare prima di tutto gli amici e gli emigrati italiani in Australia e i lavoratori di ogni nazionalità che hanno voluto esprimere mediante un contributo la loro solidarietà con i lavoratori delle zone disastrate.

Noi sappiamo, e anche tutti i lavoratori friulani sanno, quanto sacrificio vi costa il vostro contributo, e per questo lo apprezziamo di più e siamo certi che nessuno lo dimenticherà mai. Il nostro impegno, l'impegno delle organizzazioni sindacali unitarie, delle organizzazioni democratiche, prima nell'opera di soccorso e ora nell'opera di ricostruzione, tende a fare tutto il possibile per ripristinare le possibilità di vita e di produzione in modo che l'emigrazione, che era una piaga della zona ed era stata quasi cancellata, non torni ad essere quell'ingannevole speranza che è sempre stata. [...]

Come organizzazione sindacale unitaria della provincia di Udine siamo responsabili dell'approvvigionamento materiali di due centri-base istituiti con l'aiuto delle Amministrazioni democratiche comunali e provinciali, e delle cooperative di varie città della regione Emilia-Romagna. Esaurite le necessità urgenti di soccorso dei primi giorni e delle prime settimane questi due nostri centri-base, a Gemona e a Buia, operano nell'attività destinata a determinare e a favorire la ricostruzione. [...]

Siamo già riusciti ad elaborare e far approvare i progetti e ad avviare i lavori di rafforzamento, e dove necessario di intera ricostruzione, degli argini del fiume Tagliamento, e della ricostruzione della rete idrica interna dell'Acquedotto del Medio Friuli. Due opere urgentissime i cui lavori sono già avviati ancor prima che gli uffici burocratici dello Stato abbiano deciso come spendere i soldi stanziati. [...]

Sarà estremamente signifi-

cativo per tutta l'opinione pubblica italiana e straniera il fatto che le prime opere di ricostruzione realizzate sono quelle per le quali si sono impegnate le organizzazioni stesse dei lavoratori e le Amministrazioni democratiche. Sarà anche questa una prova del diritto dei lavoratori ad un posto diverso nella nostra società, diritto che proviene direttamente dalla dimostrata capacità di affrontare con successo le situazioni più difficili e più complesse. [...]

Vi giungano amici, insieme al nostro ringraziamento per quanto avete fatto e farete, anche il ringraziamento delle popolazioni friulane, il compiacimento commosso per la forza dei vostri legami affettivi e ideali con la nostra terra e con le lotte che vi stanno conducendo le masse lavoratrici, nonché l'augurio che sappiate realizzare e mantenere legami altrettanto forti con la classe lavoratrice del Paese che vi ospita".

Notiamo infine che, dopo l'invio di questa prima somma, al Comitato sono giunte altre offerte, e cioè: \$1.000 dal Comune di Whittlesea, e \$300 dall'ANPI, che portano il totale raccolto a \$9.014.73.

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

Approvazione unanime delle proposte FILEF

Oltre 70 persone hanno partecipato alla riunione pubblica sull'introduzione dell'italiano nelle scuole organizzata dal Comitato Culturale della FILEF e dallo I.C.E.C. (Inner City Education Centre).

Notevole è stata la partecipazione dei genitori degli alunni che frequentano le scuole pubbliche di Leichhardt.

Tutti i presenti hanno sottolineato l'importanza dell'introduzione della lingua italiana nelle scuole per varie ragioni, a cominciare dalla necessità che i bambini e gli studenti immigrati conservino e apprezzino la loro eredità culturale, che ha pieno diritto di cittadinanza in una società multiculturale come quella australiana e il cui riconoscimento e sviluppo è garanzia di un'integrazione dignitosa e a condizioni di parità.

Il consenso è stato unanime anche sulla necessità di introdurre l'insegnamento dell'italiano durante i normali orari scolastici per permettere a un maggior numero di studenti di partecipare

LETTERE

Un sacerdote dalla parte degli operai

Caro direttore, ti mando copia di una lettera che ricevetti giorni fa da Don Natale Bianchi, parroco della chiesa di S. Rocco di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), con preghiera di volerla pubblicare sul tuo giornale.

La lettera parla da sé, perciò non credo sia necessario alcun commento da parte mia, se non questo: io ho avuto l'occasione di conoscere personalmente questo parroco, e posso assicurarvi che si tratta di un galantuomo onesto, sempre pronto a soccorrere i bisognosi, amato, rispettato e stimato da tutta la comunità cristiana di S. Rocco.

Grazie e cordiali saluti,
Ilario Ierino,
Thomastown.

Caro amico, la lettera che lei ci manda è estremamente interessante perchè dà un quadro illuminante degli atteggiamenti conservatori e reazionari di certi settori dell'alta gerarchia ecclesiastica (e l'intervento del vescovo nella campagna elettorale ne è stata una prova), e, nello stesso tempo, dei cambiamenti in atto, in senso democratico, in larghissimi strati delle comunità cattoliche di base. Pubblichiamo dunque con piacere questa lettera, nel testo integrale:

Gioiosa Ionica, 20-5-1976

"Caro Ilario, avrei voluto mandarti prima notizie di Gioiosa Ionica ed in particolare della comunità, ma gli avvenimenti e gli impegni congiuntamente ad una mia innata pigrizia nello scrivere mi portano a mettermi alla macchina solo ora. Già hai saputo della sentenza di condanna del tribunale di Locri per il processo intentato dal vescovo Francesco Tortora contro di me, ma in realtà contro una comunità che iniziava a dire no ad una istituzione ecclesiastica feudale, autoritaria, alleata delle classi dominanti e loro strumento

per costringere i poveri ad accettare in nome di Dio il proprio sfruttamento.

Tu sai molto bene che se noi difendiamo il possesso della chiesa S. Rocco, non è per il fatto che consideriamo essenziale per la vita della comunità possedere un luogo "sacro", perchè noi possiamo incontrarci per leggere la Bibbia e celebrare la cena di Gesù in qualsiasi locale, come facevano i primi cristiani, ma perchè vogliamo dimostrare che un fratello, quale dovrebbe essere il vescovo, non può comportarsi da barone e sbattere fuori a suo piacere, senza nemmeno ascoltare, altri fratelli. Se egli si dimentica di essere secondo l'insegnamento e l'esempio di Gesù un fratello tra fratelli su un piano di uguaglianza e pretende di farla da padrone o da dittatore, noi in nome della stessa fede cristiana abbiamo il diritto e dovere di impedirglielo per non tradire il comando di Gesù: chi vuole comandare tra voi, sia vostro servo.

I nostri vescovi, specie ora che si avvicinano le elezioni, parlano di libertà minacciata dall'avanzata delle sinistre in Italia, quando in realtà sono essi una costante minaccia alla vera libertà. Hanno la memoria corta: hanno dimenticato già i battesimi ottenuti con la minaccia della spada e come ancora oggi il battesimo sia più una cosa imposta con la forza dalle pressioni dell'ambiente che una scelta libera e responsabile come dovrebbe essere; il potere assolutistico della e nella Chiesa per secoli e secoli, l'inquisizione, i roghi, il Silabo, il Concordato liberticida ancora legge dello Stato italiano per volontà arrogante del Vaticano, la violenza perpetrata sulle coscienze dal modo con cui anche oggi si impone la religione "vaticana" ed il voto al partito che difende i privilegi della classe dominante: la



DC. La libertà che la gerarchia proclama e che pretende di difendere è una libertà che la nostra comunità sta sperimentando giorno per giorno: interdizione della chiesa S. Rocco, sospensione a divinis, sono stato privato del posto di lavoro; l'insegnamento nella scuola è insindacabile giudizio del vescovo, posto nella situazione di dover per il momento vivere di elemosina, condannato in processo sulla base di una vergognosa legge fascista.

Abbiamo già presentato istanza di appello presso il tribunale di Catanzaro. All'avv. Lucio Macri è stato aggiunto l'avv. Arturo Crisarà ed inoltre altri avvocati si prestano a darci una mano. Intanto la vita della comunità cresce nonostante le dichiarazioni di diversi preti che andavano categoricamente affermando che tutto sarebbe presto terminato.

Per rendere concreti i discorsi che facciamo sull'impegno per il prossimo abbiamo dato il via alle assemblee di quartiere per la zona alta di Gioiosa. Ne abbiamo già realizzate 2 e un'altra si terrà lunedì 31 maggio. La gente si allena così a gestire in prima persona i problemi sociali. Abbiamo affrontato i problemi dell'acqua, dell'illuminazione, della nettezza urbana. Abbiamo già ottenuto qualche risultato concreto: la zona Perara che era senz'acqua ha ora una rete idrica efficiente con soddisfazione delle famiglie: la causa della mancanza d'acqua era dovuta principalmente a perdite sotterranee. Nella prossima assemblea discuteremo anche del problema di costruire un edificio per gli anziani soli perchè possano essere assistiti senza dover essere rinchiusi in un ospizio lontano dall'ambiente in cui sono vissuti, ma possano trascorrere gli ultimi anni della loro vita vicino ai parenti e agli amici.

Tre sere fa sono stato con un gruppo della comunità al palazzo della sanità a Reggio Calabria per presentare la nostra storia. L'aula della riunione era piena di gente, in prevalenza gente del popolo ed un lungo applauso è stato il segno della loro solidarietà con le nostre lotte. Tutti gli interventi hanno marcato la volontà di collegare le forze di tutti i movimenti organici con gli ideali della classe operaia per battere definitivamente l'oppressione capitalista che si impone con una molteplicità di strumenti tra i quali di non poca rilevanza è la istituzione ecclesiastica.

Il Papa congiuntamente con i vescovi italiani è entrato pesantemente a condizionare la libera scelta politica dei cattolici. Il Papa ha dichiarato traditori quegli intellettuali cattolici che si sono candidati nelle liste indipendenti del P.C.I., ha dichiarato scriteriato il giusto pluralismo reclamato e attuato da molti cattolici in campo politico. Ciò dimostra che il Vaticano usa tutte le pressioni per convogliare i voti dei cattolici nella barca inservibile della D.C., ma non vuole scendere alla vergogna di usare la scomunica come nel 1949: tale gesto lo squalificherebbe definitivamente di fronte a un'opinione pubblica ormai fatta più adulta.

Come movimento cristiani per il Socialismo ci stiamo impegnando per controbattere l'offensiva antioperaia specialmente sul terreno delle mistificazioni ideologiche che vorrebbero far derivare da una fedeltà al Vangelo la scelta D.C.

Termine usando ai miei saluti i saluti della comunità.

Natale Bianchi".

sidi delle proposte precise.

E' stata sottolineata la necessità di dare ampia pubblicità ad ogni iniziativa per evitare il facile scoraggiamento che deriva dalle insuperabili difficoltà.

I partecipanti alla riunione hanno infine approvato all'unanimità le seguenti proposte, presentate dal Comitato Culturale della FILEF, che saranno al più presto inoltrate alle autorità scolastiche competenti:

— introduzione della lingua italiana, come materia di studio, a partire dall'asilo, e durante l'orario normale di scuola, in ogni località con una buona presenza di italiani;

— istituzione di un Centro Risorse per l'elaborazione e distribuzione di materiale educativo adeguato all'insegnamento dell'italiano in Australia (tre proposte sono già state inoltrate al riguardo, ma non sono state ancora considerate);

— istituzione, a livello governativo, di un programma di scambi culturali fra l'Australia e l'Italia.

e per rispondere all'esigenza di creare un sistema scolastico multiculturale.

Notevole è stata la discussione sui metodi di organizzazione necessari, da parte dei genitori, per ottenere la introduzione dell'italiano nelle scuole.

Doug Murkin, presidente della Newtown Public School, ha dichiarato che la decisione al riguardo è di competenza dei presidi e che perciò verso i presidi deve essere rivolta la pressione dei genitori.

La questione ovviamente va più in là dei presidi, si tratta non solo di buona volontà ma anche di fondi e di personale qualificato, che non sono spesso a disposizione dei presidi. Tuttavia, è importante che i genitori nelle varie scuole comincino ad organizzarsi per ottenere l'adesione dei presidi che è un passo avanti verso la soluzione del problema.

Diversi genitori hanno preso l'impegno di promuovere riunioni di genitori italiani nelle singole scuole in modo da presentare ai pre-

LE PERCENTUALI RISPETTO ALLE POLITICHE DEL '72 E ALLE REGIONALI DEL '75

Chi guadagna e chi perde in tutte le regioni italiane

Percentuali per ciascuna regione, guadagni o perdite rispetto al '72 e '75



Percentuali per ciascuna regione, guadagni o perdite rispetto al '72 e '75



Percentuali per ciascuna regione, guadagni o perdite rispetto al '72 e '75



Percentuali per ciascuna regione, guadagni o perdite rispetto al '72 e '75



Percentuali per ciascuna regione, guadagni o perdite rispetto al '72 e '75



Percentuali per ciascuna regione, guadagni o perdite rispetto al '72 e '75



CAMERA

PARTITI	Politiche 1976			Politiche 1972			Regionali Provinciali '75-'73	
	Voti	%	s	Voti	%	s	Voti	%
PCI	12.620.509	34,4	227	9.068.961	27,1	179	11.313.552	32,0
PCI-PSI-PDUP	26.778	0,1	1	—	—	—	—	—
PSIUP	—	—	—	648.591	1,9	—	—	—
Dem. Prol.	555.980	1,5	6	—	—	—	270.325	0,8
PSI	3.541.383	9,6	57	3.208.497	9,6	61	4.235.416	12,0
Part. Radicale	394.623	1,1	4	—	—	—	—	—
PSDI	1.237.483	3,4	15	1.718.142	5,1	29	1.989.504	5,6
PRI	1.134.648	3,1	14	954.357	2,9	15	1.160.967	3,3
DC	14.211.005	38,7	263	12.912.466	38,7	266	12.547.480	35,5
PLI	478.157	1,3	5	1.296.977	3,9	20	890.214	2,5
MSI	2.243.849	6,1	35	2.894.862	8,7	56	2.403.930	6,8
PPST	184.286	0,5	2	153.674	0,5	3	132.185	0,4
Altri	26.168	0,1	1	533.968	1,6	1	375.648	1,1
TOTALI	36.715.577		630	33.390.491		630	35.319.221	

SENATO

PARTITI	Elezioni 1976			Elezioni 1972		
	Voti	%	s	Voti	%	s
PCI (1)	10.631.871	33,8	116	8.502.362	28,2	94
DP	78.055	0,2	—	—	—	—
PCI-PSI PSIUP (2)	73.977	0,3	1	68.205	0,2	—
PSI	3.208.382	10,2	29	3.225.707	10,7	33
Part. Radic.	265.420	0,8	—	—	—	—
PSDI (3)	965.478	3,1	6	1.645.763	5,5	11
PRI	845.629	2,7	6	918.440	3	5
PLI	436.506	1,4	2	1.319.175	4,4	8
PSDI-PRI-PLI	386.181	1,3	2	—	—	—
DC (4)	12.215.036	38,9	135	11.496.643	38,2	135
MSI	2.088.318	6,6	15	2.766.986	9,2	26
Altri (5)	226.098	0,7	3	172.776	0,6	2
TOTALI	31.420.951		315	30.116.057		315

NOTE - 1) Candidati comuni col PSIUP nel 1972, in Sardegna col PSIUP e il PSD'A. Col PSD'A candidati comuni in Sardegna anche nel 1976 - 2) Di cui voti 26.372 al raggruppamento Democratico popolare in Valle d'Aosta nel 1972 (le elezioni furono poi ripetute per la morte del senatore dc eletto) e voti 41.883 ai candidati PCI-PSI-PSIUP del Molise. Nel 1976 nella Valle d'Aosta è stato presentato un candidato comune PCI-PSI-PDUP - 3) Nel 1972 candidati PSDI-PRI in Sardegna (voti 31.953) - 4) Di cui, nel 1972, voti 31.114 e 1 seggio a raggruppamento con forze locali e col PSDI in Valle d'Aosta - 5) Di cui voti 113.452 e 2 seggi alla SVP nel Trentino-Alto Adige, 28.735 alla lista Tirol e 27.876 al PC (ml).

Per Saccucci eletto nel Lazio la Camera dovrà votare di nuovo

Le preferenze al golpista accusato di omicidio confermano il vero volto del MSI - Trombato Agostino Greggi, uomo della politica del « doppiopetto »

Fra i cinque deputati missini eletti nel Lazio (nella precedente legislatura erano sette) figura anche il nome di Sandro Saccucci, il golpista detenuto nelle carceri londinesi in attesa di essere estradato in Italia dove l'attende, fra l'altro, un processo per il sanguinoso raid fascista di Sezze nel corso del quale venne ucciso il giovane comunista Luigi Di Rosa. Nonostante la « scomunica » di Almirante, una « scomunica » dettata evidentemente da calcoli elettoralistici, Sandro Saccucci risulta al terzo posto nel computo delle preferenze espresse a favore dei candidati nella lista nostalgica. L'ex para ha scavalcato anche l'attuale vice segretario vicario del MSI Remualdi e il suo « compare » Pino Rauti.

L'elezione di Saccucci ha provocato la trombatura di Agostino Greggi, l'ex deputato democristiano finito in braccio ai fascisti, pomposamente nominato segretario

della cosiddetta « costituente di destra », una invenzione di Almirante che aveva l'obiettivo di dare un volto diverso da quello del picchiatore e dello squadrista col coltello e la pistola in mano, alla « destra nazionale ». I voti di preferenza espressi per Saccucci dall'elettorato missino sono una ulteriore prova che la vera anima del MSI è quella che si identifica nelle deliranti dichiarazioni nazifasciste del golpista oggi accusato di omicidio e di una lunga serie di reati: tentativo di colpo di stato, attentato alla sicurezza dello Stato, aggressione, ricostituzione del partito fascista, appropriazione indebita, lesioni gravi, ecc. Tutti collezionati nel corso della sua breve ma intensa attività squadristica nelle file del MSI, a fianco di Borghese e nelle varie organizzazioni terroristiche fasciste. In questo periodo Saccucci ha avuto modo di svolgere anche una funzione all'interno del SID (non si sa bene ancora di che tipo).

Il conto che Saccucci deve saldare alla giustizia italiana è molto lungo. La nuova elezione a deputato darà senz'altro una battuta di arresto al lavoro dei magistrati, come la dette quando il golpista venne salvato dall'arresto grazie ai voti dei deputati democristiani.

Dopo i sanguinosi fatti di Sezze, come si ricorderà, la Camera accolse finalmente la richiesta di poter spiccare mandato di cattura contro il deputato Saccucci, oltre naturalmente alla autorizzazione a procedere per il reato di omicidio. Saccucci però fuggì dall'Italia, rifugiandosi prima in Francia e poi in Inghilterra.

Fu in seguito al voto della precedente assemblea di Montecitorio che fu possibile chiedere a Scotland Yard l'arresto di Saccucci a Londra e avviare le pratiche di estradizione. La nuova elezione a deputato — secondo gli esperti — fa decadere sia la autorizzazione a procedere che quella dell'arresto. Saccucci dovrebbe quindi essere scarcerato a Londra e potrebbe rientrare in Italia sedendosi tranquillamente sui banchi di Montecitorio. Per procedere al suo arresto ci vorrà un nuovo parere della giunta per le autorizzazioni a procedere, che dovrà essere nominata dall'assemblea, e un'altra votazione della Camera.

Non sarà certo il voto espresso dall'elettorato missino, che in questo modo ha voluto esprimere la sua simpatia a un uomo accusato di omicidio, che può fermare il corso della giustizia. Saccucci deve pagare per quello che ha fatto. Le sue colpe non possono restare impunite, anche se il cammino della giustizia viene momentaneamente ostacolato.

Dimissionario all'Aquila il segretario dc

L'AQUILA. Francesco Gaudieri, segretario provinciale della DC, si è dimesso dall'incarico adducendo motivi di salute. Negli ambienti politici del capoluogo abruzzese si ritiene però che le dimissioni di Gaudieri siano una diretta conseguenza dei recenti risultati elettorali che hanno fatto registrare un ridimensionamento dei voti democristiani.

Le autorità ecclesiastiche tacciono sul sacerdote eletto deputato per il MSI

Tra i deputati del MSI-DN figura anche un sacerdote appartenente alla Congregazione Salesiana. Olindo Del Donno, già cappellano militare durante la seconda guerra mondiale, nato a Santa Croce del Sannio.

A chi gli ha fatto notare la scelta politica a favore del MSI, don Del Donno ha risposto che « il MSI non è né ateo, né marxista ». Quanto alla incompatibilità, per via del concordato, tra il suo sta-

to sacerdotale e la sua militanza politica, Del Donno ha preferito per adesso non rispondere.

Anche le autorità ecclesiastiche, sempre sollecitate ad esprimere giudizi di condanna quando si è trattato di sacerdoti che avevano manifestato opinioni di sinistra in sede politica o avevano indicato un voto di coscienza sul problema del referendum sul divorzio, hanno evitato finora di pronunciarsi.

Kissinger: immutati i dati della questione di fondo

« Resta da vedere se le necessarie riforme saranno fatte senza o con i comunisti » - France Presse: « L'Italia è ingovernabile senza il PCI »

PARIGI. Trovandosi a Parigi per una conferenza dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) il segretario di Stato americano Kissinger si è detto « contento » delle elezioni italiane pur manifestando una estrema prudenza di giudizio. « Il problema essenziale — egli ha detto — non è stato cambiato fondamentalmente dalle elezioni. Resta da vedere ora se le necessarie riforme saranno fatte dai partiti democratici o con la collaborazione dei comunisti ».

Kissinger, che prima delle elezioni in Italia non aveva esitato ad intervenire ripetutamente per minacciare a modo suo una scomunica del nostro paese in caso di vittoria comunista non ha voluto dirne di più.

Il problema del nuovo governo è al centro dei commenti della stampa francese: « I democristiani hanno conservato il potere — scrive

questa sera l'inviato speciale della France Presse — ma l'Italia appare più che mai ingovernabile senza l'apporto dei comunisti. Bisognerà maritare l'acqua col fuoco. E' lo inizio di cambiamenti profondi, inizio forse di una esperienza senza precedenti nel mondo ».

Commenti del genere si ritrovano un po' dappertutto. Bertrand Schneider, personalità centrista, invita la Democrazia cristiana « ad utilizzare la proroga concessale dagli elettori per rinnovare i suoi quadri e per volgersi ad una gestione onesta e a riforme profonde » prima che sia troppo tardi. Ma per il « Figaro », che non cela la sua soddisfazione davanti al fatto che la DC « rimane il primo partito », questa stessa DC « ha cessato di essere un partito popolare » ed i suoi eroi, « amputati della potenza e della gloria, sono invecchiati e sclerotizzati nella routine e nel compromesso ».

« Il principale vincitore —

commenta Claude Estier, segretario nazionale del partito socialista francese — è il partito di Berlinguer di cui salutiamo il successo perché va al di là del grande balzo realizzato un anno fa. E ciò malgrado la formidabile campagna condotta contro di lui dalla destra, con la giunta degli interventi diretti del Vaticano ».

Molise: la lista unitaria PCI-PSI ha strappato 1 senatore alla DC

CAMPOBASSO. Netta affermazione della lista unitaria PCI e PSI nel Molise. E' stato infatti strappato un senatore alla DC: è risultato eletto nella circoscrizione Larino-Termodi Giulio Tedeschi, deputato uscente.



Gli spaghetti del candidato dc

La DC, dunque, a Napoli, si rinnova, ora, anche con i metodi laurini: ieri mattina, nel popolare quartiere di Stella, il dc Patriarca ha fatto arrivare una banda musicale ed ha fatto esporre — sotto una edicola votiva di S. Antonio (come si vede nella foto) — pacchi di pasta e pezzi di pane, in distribuzione gratuita a quanti erano disposti a ritirare il talloncino con il numero di preferenza dell'onorevole.

Una scena, insomma, tutto sommato assai squallida e del resto rivelatrice di come può ridursi un partito privo anche a Napoli di qualunque proposta politica seria.

Una esemplare lezione a tanta arroganza è intanto venuta, però, proprio dai cittadini di Stella: nessuno, infatti, ha ritirato stamane né un pacco di pasta, né un pezzo di pane.

CAMERA

PARTITI	Seggi '76	Differenze
PCI	227	+48
Sinistre	1	+ 1
PSI	57	- 4
Dem. Prol.	6	+ 6
Radicali	4	+ 4
PSDI	15	-14
PRI	14	- 1
DC	263	- 3
PLI	5	-15
MSI	35	-21
PPST	2	- 1
Altri	1	-
Totale	630	

Il Washington Post attacca la «vecchia gang» dei capi dc

WASHINGTON. In un commento da Roma sulle elezioni italiane il *Washington Post*, per la penna di Joseph Kraft, esprime un durissimo giudizio su quella che esso definisce «la vecchia gang» dei dirigenti della DC.

«Le difficoltà a breve termine, anche se acute — egli sostiene — possono essere superate se gli Stati Uniti ed i loro alleati insistono affinché il vittorioso partito della Democrazia cristiana abbandoni l'isterico anticomunismo che gli è servito a mascherare la sua corruzione e la sua inefficienza».

Kraft prosegue definendo «l'inaspettato trionfo della DC» come l'effetto «veramente triste» delle elezioni. A suo avviso, la DC ha guadagnato più grazie alle «promesse di rinnovamento incarnate da alcuni giovani candidati come Umberto Agnelli», che non in conseguenza della «campagna anticomunista guidata dalla vecchia "gang" che ruota intorno al presidente del partito, Amintore Fanfani».

«Ma la vecchia "gang" controlla tuttora il partito», prosegue l'articolista, che così conclude: «L'America ed i suoi alleati dispongono di mezzi potenti per favorire i democristiani più giovani a scapito della vecchia "gang". Basterebbe che essi condizionassero ogni ulteriore aiuto finanziario all'Italia ad un qualche tipo di consultazione con i comunisti».

Intervista a Berlinguer

«Guardiamo alle proposte, nel PCI non c'è fretta»



«HO DORMITO solo quattro ore», ci dice subito Enrico Berlinguer, ma sulla sua faccia la soddisfazione sembra prevalere nettamente sulla stanchezza.

Con il segretario del PCI — assieme ad altri tre colleghi — facciamo la prima intervista post-elettorale.

Allora, le cifre ci sono: che succederà? «Non dipende solo da noi — risponde, prudente, Berlinguer —. Per giovedì abbiamo convocato la nostra direzione. Non siamo ancora ad un esame delle conseguenze del voto, né sul piano delle cariche parlamentari né tantomeno sul piano delle trattative di governo».

«Molto dipenderà — dice — da quello che succederà nella DC, dalle riflessioni che farà non solo su l'uso voto, ma anche sul significato del voto complessivo e sul mutamento dei rapporti di forza in Parlamento». Ricorda che la situazione economica è difficile «e questo richiederebbe che si trovi una soluzione di governo che eviti un peggioramento». Una soluzione rapida? «Rapida, ma non precaria, non fragile, possibilmente. Comunque in quest momento guardiamo alle proposte che possono venire da altri partiti, in specie dalla DC e dal PSI». Il PCI non smentisce mai la sua prudenza... «Anche se molti hanno interpretato la nostra proposta durante la campagna elettorale come ansia di partecipare al governo, non era quello. Noi l'abbiamo avanzata nell'interesse del paese. Ma non c'è ansia, non c'è fretta nel PCI. Vogliamo sentire quali proposte verranno dagli altri partiti per dare luogo ad un governo: su quella base, decideremo».

Comunque dovranno cadere le pregiudiziali a sinistra... «Sì, e questa è anche la posizione dei socialisti. Noi restiamo sempre della convinzione (confermata dai risultati elettorali) che non si esce in modo vero e duraturo dalla crisi del paese se non si verifica una partecipazione dell'insieme delle forze popolari e dei lavoratori alla direzione del paese. Come si fa ad uscire dalla crisi del paese

se prescindendo dalla forza del PCI?».

C'è poi un aspetto dei risultati elettorali che a Berlinguer preme di sottolineare: «C'è uno spostamento diretto di voti sul PCI in varie regioni; soprattutto nel Mezzogiorno. In certi casi c'è una perdita secca della DC e un aumento nostro; in altri casi la DC acquista voti di centro e di destra, ma perde sulla sinistra. Comunque la DC, per la stessa consistenza numerica dimostrata, continua ad essere un partito che ha forti basi negli strati popolari. Ad esempio nel Veneto è oltre il 50 per cento, il che significa che ci sono molti voti di operai, di contadini, di artigiani... Insomma, la DC recupera al centro e a destra, ma mantiene una sua presa anche sull'elettorato popolare».

E la flessione del PSI? «Non esagererei con la flessione del PSI. Tra i vari partiti che si collocano tra noi e la DC è il solo, assieme al PRI, che ha retto». C'è anche un altro dato: i voti del 15 giugno non erano casuali, di protesta, ma di adesione ad una linea: ciò rappresenta un vincolo per le scelte del PCI? «La conferma che abbiamo avuto da chi ci ha votato per la prima volta il 15 giugno dimostra che il nostro elettorato è il più fedele e affezionato. A questi si sono aggiunti molti nuovi voti. Il vincolo politico c'è sempre. Una politica fatta al cospetto delle masse, con la partecipazione dei militanti, enunciando certi principi e certe direttrici, evidentemente impegna il partito che ottiene quei consensi a proseguire sulla strada intrapresa. Ciò — aggiunge Berlinguer — senza nulla togliere alla duttilità che ogni partito deve avere per tener conto della situazione e degli interessi generali del paese. Noi abbiamo sempre sostenuto che la prova più convincente della sincerità del PCI, il dato più probante, è sempre un dato obiettivo. Un partito come il nostro, che si batte con coerenza per una politica, che la fa diventare patrimonio di centinaia di migliaia di militanti, e ac-

crece con essa i propri voti, non può poi permettersi scarti rispetto a questa politica. E quando dico questa politica, intendo la via democratica al socialismo. Quando diciamo che siamo fedeli al sistema democratico e al metodo democratico per arrivare al socialismo, non possiamo deviare da questa strada. Ammesso e non concesso che volessimo deviare saremmo per primi i nostri militanti ed elettori ad impedircelo. Metto sempre in rilievo il dato obiettivo. Che cos'è la sincerità? Il sincerometro non esiste... Il problema è di creare fatti reali, fatti di coscienza, che rendono obbligatoria una strada. Ciò vale per la via democratica al socialismo, che è una convinzione di milioni di persone: se scartiamo, perdiamo voti e una parte grossa del partito non seguirebbe più il gruppo dirigente».

Si parla molto di polarizzazione del voto... «Sì — risponde Berlinguer — ma si fa confusione tra una certa polarizzazione, che constatiamo esserci, e la radicalizzazione, che è un'altra cosa. Noi operiamo contro la radicalizzazione come scontro tra i due partiti e perché si riaffermi la funzione delle forze intermedie. C'è chi vorrebbe che la vita politica italiana sia costretta ad ogni costo a schemi da paesi anglosassoni. Ma noi non siamo di questa idea».

Si aprono settimane difficili? «Senza dubbio. La formazione del governo sarà difficile. Noi ci auguriamo che tutte le forze politiche si comportino in modo responsabile così che una soluzione di governo possa essere trovata. Ci auguriamo che si rifletta in questi giorni più attentamente e poi, quando si tratterà di dar vita al nuovo governo, ci si muova avendo ben ponderato per trovare le soluzioni più confacenti agli interessi del paese. L'Italia ha bisogno di un governo serio, che cambi le cose, che avvii l'opera di ricostruzione. E questo non si può fare senza un rapporto positivo col PCI».

Un giudizio dello storico A.J.P. Taylor sui comunisti italiani

In un'intervista a Bernard Weinraub, per il «New York Times», il noto storico antifascista britannico A.J.P. Taylor ha predetto un aggravamento della crisi nel mondo capitalistico e si è dichiarato favorevole a una «alternativa socialista» che potrebbe far delle sue prove in Italia grimaldello della politica del PCI.

Taylor ha detto a questo proposito: «Il capitalismo ha contraddizioni organiche che inevitabilmente generano crisi. A mio avviso, queste crisi diverranno più gravi». L'alternativa, ha aggiunto, è il socialismo senza dittatura. «Non abbiamo mai assistito a un serio esperimento di economia socialista condotto in un paese democratico. E' possibile che lo vediamo all'opera in Italia».

Alla domanda se sia preoccupante per una possibile avanzata comunista in Italia, egli risponde: «Niente affatto. Secondo me, i comunisti italiani, anche se ottengono una maggior voce in capitolo nella politica italiana, seguiranno una linea indipendente e la Russia sovietica sarà ansiosa di non recuperarli. La Russia ha già il suo da fare senza di loro. Può darsi, che l'impero americano, costruito, nel dopoguerra e che ha dato all'America un tale controllo sull'Europa, si disgreghi, ma questo non è un gran male per il resto di noi».

SENATO

PARTITI	Seggi '76	Differenze
PCI	116	+22
Sinistre	1	+ 1
PSI	29	- 4
PSDI	6	- 5
PRI	6	+ 1
PLI	2	- 6
Psdi-Pri-Pli	2	+ 2
DC	135	-
MSI	15	-11
Altri	3	+ 1
Totale	315	

L'on. Mosca si dimette da vice segretario del PSI

Il vice segretario del PSI on. Giovanni Mosca, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Lo ha annunciato lo stesso Mosca telefonando alla sua segreteria nella sede centrale di via del Corso.

«In seguito al risultato elettorale — ha detto Mosca — ritengo necessario che il partito apra una seria discussione autocritica. Per favorire tale iniziativa ritengo opportuno dimettermi».



UNA LETTERA DELLA FILEF A JOHN HALFPENNY

Aperte nuove prospettive per i lavoratori immigrati

(continua da pagina 1)

mincio a dimostrare con i fatti la loro esistenza e la loro utilità, e servire da esempio a tutta la massa dei lavoratori immigrati, e quindi anche a tutte le Unioni.

E' evidente, ci sembra, che un ruolo importante in questa prospettiva spetta proprio al Migrant Workers' Trade Union Centre, e soprattutto al Comitato che lo dirige. Ed è a questo punto che viene avanti il motivo per cui abbiamo scritto a te questa lettera che non è e non vuole essere una semplice lettera di adesione e di solidarietà con una proposta. Infatti crediamo indispensabile il tuo aiuto, e non di solo stimolo, affinché:

— sia diffusa maggiormente fra i lavoratori di tutte le nazionalità la conoscenza della tua proposta;

— sia avviata sulla proposta una discussione con i membri del "Migrant Workers' Committee";

— sia elaborato un piano di lavoro che spinga a portare la discussione stessa fra i lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro;

— sia ricercata una intesa con molte altre Unioni per eseguire questo lavoro che, mentre richiede la partecipazione disinteressata dei membri del "Migrant Workers' Committee" e di molti lavoratori coscienti, richiede anche la collaborazione di un certo numero di Unioni e dei loro organizzatori;

— si dia avvio alla costituzione di "migrants' committees" nelle fabbriche e si diano loro indicazioni e obiettivi di attività.

Noi ci rendiamo perfettamente conto che non si tratta di un lavoro facile né a breve scadenza, ma credia-

mo fermamente che questa sia la strada da seguire, e siamo perciò pronti a dare tutto il nostro appoggio e la nostra collaborazione ad una azione di questo genere la quale, ci pare, corrisponde anche a certe concrete indicazioni uscite sia dalla prima che dalla seconda "Migrant Workers' Conference" di Melbourne.

Dal punto di vista dell'azione pratica noi pensiamo che i primi passi potrebbero essere costituiti da:

— una riunione del "Migrant Workers' Committee", con la tua partecipazione, per discutere questi problemi;

— elaborazione di un piano di lavoro che preveda come portare avanti la proposta verso le Unioni e, con riunioni di fabbrica, il dibattito fra i lavoratori.

Una riunione del "Migrant Workers' Committee" con la tua partecipazione è necessaria prima di tutto per una esatta interpretazione della tua proposta, e poi anche per fissare i limiti delle competenze dei "migrant shop committees", allo scopo di evitare sempre possibili incomprensioni sia fra gli stessi lavoratori che con le Unioni.

Noi siamo anche pronti a partecipare ad un incontro preliminare con te allo scopo di preparare bene il lavoro successivo.

Concludiamo restando in attesa di una risposta e confermando la nostra piena disponibilità per la tua proposta nell'interesse dell'avanzamento civile e sociale dei lavoratori.

Fraterni saluti.

Per il Comitato della FILEF — Melbourne

Giovanni Sgrò - segretario.

SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE —

Costituita la FILEF di Pooraka

Dopo quella di Mile End, un'altra sezione della FILEF si è costituita ad Adelaide: si tratta della nuova sede della FILEF di Pooraka, situata al 93 di Montague Road, Pooraka 5095.

Nel corso della sua prima riunione, la FILEF di Pooraka ha eletto il Comitato direttivo, che risulta così composto:

Presidente: Giuseppe Carbone; Vice-presidente: Rosa Zappia; Segretario: Antonio Zappia; Cassiere: Domenico Trimboli; Sotto-segretario: Michela Demarco; Fund raising manager: Saverio

Barbaro; Ufficio pubblicità: Giuseppe Puccino; Assistenza pubblicità: Maria Trimboli.

Il Comitato ha poi delegato due membri a far parte della segreteria provinciale; i due membri sono: Saverio Barbaro e Giuseppe Carbone.

...

Sabato 17 luglio, con inizio alle ore 7.30 p.m., avrà luogo, alla Masonic Hall, Gawler St., Salisbury, un cabaret organizzato dalla FILEF di Adelaide.

Tutti i simpatizzanti e gli amici sono cordialmente invitati ad intervenire.



NELLA FOTO: una parte del gruppo dei giovani che hanno dato vita alla nuova sezione della FILEF a Pooraka, Adelaide.

Rientri record di emigrati per le elezioni

Gli emigrati rientrati in Italia per votare nelle elezioni politiche del 20/21 giugno hanno superato, secondo notizie non ufficiali, le quattrocentomila unità: una cifra record rispetto a tutte le precedenti elezioni.

A questo notevole afflusso ha indubbiamente contribuito la decisione delle Ferrovie della Germania Federale di concedere il biglietto di viaggio gratuito sul percorso in territorio tedesco, cui ha fatto seguito quella delle Ferrovie austriache che hanno accordato lo sconto del 50%.

The horrors of shift-work in Australia

The rapidly increasing demands of industry to have workers available 24 hours a day, 7 days a week, 365 days a year, raises the question, not only of demanding adequate monetary compensation but, also, the study of the physical and psychological effects on the shift-worker's life; thereby, raising the sights of industrial demands for equalization of opportunities and services in order to make up for losses which cannot be properly compensated for, because, after all, we only live once.

There is no doubt that some Basic industries (developed in the 20th Century) involve a continuous production process — i.e. Electric power, Oil refining and Basic chemicals, but many industries are turning to continuous production solely from the motivation of "production for profit," and "not services", for ex. paint production and photography. In such cases the Unions are not obliged to see community services as a criterion for their industrial activity, but they are compelled to study the physiological and psychological effects of shift work on the worker and his or her family.

The shift worker certainly does suffer in his general inability to integrate his life with that of his family, friends and his community. His family life affects him in two ways: his wife and children suffer from his absence and inattention, and he suffers frustration on realizing these deficiencies and lost interests. It is needless to say that there are permanent losses, especially when they effect the growing up process of children, sex life in young people, alienation from community interests, and at times even a shortening of lifespan caused through factors effecting the proper nourishment of the worker's body.

Wives and children of the shift worker not only suffer themselves, but compound the frustrations of the worker, when he accounts himself responsible for the sacrifices made on his behalf.

The types of shift work performed are important to consider as a constant shift does enable the family to establish some routine.

However, shifts of the rotating kind, day, afternoon and night, are the ones we are concerned with in Australia and it is precisely these types that cause problems.

DAY SHIFT — generally speaking is no trouble, except that it breaks a continuity and momentarily rehabilitates the worker with his family and normality, only

to be frustrated by the inability to hold onto the ideal state.

AFTERNOON SHIFT — sends the worker's social commitments and interests

Gli orrori del lavoro a turni

La sempre crescente richiesta dell'industria di avere lavoratori a disposizione 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana, 365 giorni all'anno, solleva in modo sempre più preoccupante la questione del lavoro a turni ("shift-work"), e degli effetti negativi, fisici e psicologici, che questo sistema di lavoro ha sugli operai coinvolti.

L'operaio che lavora a turni, infatti, soffre basilarmente per la sua incapacità di integrare la propria vita con quella della sua famiglia, dei suoi amici e della società in generale. Ma, addentrandoci in un'analisi più dettagliata, vediamo che i guasti provocati dal lavoro a turni differiscono con il variare dei turni stessi: ad esempio, il turno di giorno ha l'effetto di dare al lavoratore una sensazione di sollievo solo temporaneo, per farlo però sentire ancora più frustrato non appena il lavoratore stesso viene spostato ad un altro turno; il turno di sera impedisce al lavoratore di coltivare quegli interessi extra-lavorativi, siano essi lo studio o il divertimento o via dicendo, che lo facciano sentire una persona integrata nella società; ma il peggiore è senz'altro il turno di notte: non si può comprendere l'orrore di questo turno a meno che non lo si abbia sperimentato personalmente; la tensione continua in cui sia l'operaio che la sua famiglia devono vivere ha effetti decisamente devastanti sulla qualità della loro vita.

Che fare allora? Dato (e non concesso) che il lavoro a turni costituisca una necessità incancellabile, è ovviamente necessario che il lavoratore coinvolto possa godere almeno di vacanze pagate più lunghe e di migliori condizioni di lavoro: infatti, se qualcuno deve svolgere questi compiti a beneficio di tutti noi, è responsabilità di tutti noi vedere che goda di quei vantaggi che costituiscono un suo diritto inalienabile.

down the drain. The worker cannot pursue such things as study, entertainment and so on, which are normally done during the period between work and sleep. However, this shift allows the worker, with some effort, to lead a satisfactory family life, but never can he become a community integrated person.

NIGHT SHIFT — the horror of this shift is hard to appreciate unless experienced personally — the strain on wife and worker for the loss of security caused by his absence and the unnatural and debilitating effect on normal body and community rhythms are devastating.

Obviously a 50% minimum wage advantage is needed by a shift worker to buy services which are normally self-performed by others. But given that shift work must continue, the obvious needs of the worker are the nature of vastly increased time away from work and better work conditions.

Some workers, very few, will claim to prefer shift work, but investigations will discover usually that these are the younger and inexperienced men (never women), who have not encountered the hazards and fatigue of self-imposed social banishment, and it is everybody's responsibility to see that their mistakes do not become society's responsibilities, as well as to see, from a worker's point of view, that justice is done.

The argument in defence on inactivity on the question of shift work usually relies on the aspect of personal choice — but, if somebody must perform the function for the benefit of us all, then all of us must see that justice is done and that a certain number of workers (shift workers) are not disadvantaged by our requirements.

Consideration should be given to the following points on how shift work could be made less problematic:

1. The compilation of the shift roster should be to choose which available shifts they can best adapt to, according to age, sex and other inclinations.

2. There should be four shifts instead of three and the working week for a shift worker should be less than normal, say 30 hours reducing to 24 hours.

3. Annual leave at least 2 weeks every 3 months, and eventually the rate of 25% of working time — or better.

T. F.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union, 55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723

Federated Liquor Trades, 64 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3016

Miscellaneous Workers Union, 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furnishing Trade Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

Building Workers Industrial Union, 34 Victoria St., Carlton Sth. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 28 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

NEL SOUTH AUSTRALIA —

Amalgamated Metal Workers Union, 264 Halifax St., Adelaide — 223 4633

NEL QUEENSLAND —

Building Workers Industrial Union, Trades Hall, Edward St., Brisbane

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Il regime razzista del Sudafrica scosso dalla lotta delle popolazioni negre

Rivolta nella città - prigioniera

Le stragi di Soweto, uno dei ghetti di Johannesburg dove vive un milione di lavoratori africani, non hanno piegato la volontà di emancipazione - Il governo di Pretoria ancora più isolato dopo la sconfitta subita in Angola - Senza prospettive la politica dei «bantustans» - Un appello alla coscienza civile di tutto il mondo che va raccolto e trasformato in azione politica

Soweto è il massimo modello di città-prigioniera per lavoratori negri, satellite separato di Johannesburg, la capitale finanziaria della repubblica. E' abitata da circa un milione di persone, che come gli altri quindici milioni di africani debbono esibire un particolare «lasciapassare» alla polizia dei dominatori. Contro questa istituzione il Congresso nazionale africano organizzò nel 1960 imponenti manifestazioni. Il 1960 era l'anno di una decolonizzazione accelerata dalla spinta ant imperialista di Bandung, dalla solidarietà convergente dei paesi socialisti, dalla rivoluzione algerina nella Africa settentrionale, dal movimento di Lumumba nel Congo. Nel Sudafrica, vi fu un moto insurrezionale contadino proprio nel Transkei, e vi fu tutta una serie di massacri: il più noto a Shaperville, che troncò una marcia contro l'apartheid. Nel 1961, su queste basi terroristiche, che si inquadravano nella «controrivoluzione africana» (Lumumba stesso veniva massacrato, e il Sudafrica unitamente all'imperialismo occidentale usò allora la carta della secessione «mineraria» del Katanga) Pretoria proclamò la sua indipendenza da Londra.

Ora il movimento che interessa milioni di lavoratori, gli studenti e le popolazioni suburbane affonda le radici su questo terreno già largamente minato.

La detenzione e l'esilio dei capi, l'impiccagione dei ribelli, la persecuzione di ogni atto individuale o collettivo di «indisciplina» rispetto al sistema, scioperi, proteste, processi, hanno punteggiato tutti questi lunghi anni, con maggiore frequenza nell'ultimo periodo. Nazionalisti e comunisti sono ugualmente fuori legge e la voce, non troppo alta, degli oppositori «liberali» è rimasta inascoltata. Una buona parte della popolazione bianca, specie se di origine anglosassone, dissente ma non si è formato, ed è prevedibile che non si formerà, da questa parte un reale, attivo, conseguente fronte antirazzista.

Gli «incidenti» di Soweto riconfermano l'ingovernabilità del paese con i vecchi sistemi. A due passi da Johannesburg, a poche miglia da Pretoria non sarà possibile costruire d'urgenza un altro bantustan urbano, e dichiararlo «indipendente»! Né le centrali nucleari serviranno a qualche cosa, se gli elicotteri, le autoblindate e i gas lacrimogeni debbono essere impiegati contro la gioventù di So-

weto. Né sarà possibile sciogliere e dissolvere sul ritmo dei tempi necessari questo immenso campo di concentramento, i cui problemi sociali erano già enormi e intricatissimi, inimmaginabili. La imposizione dell'afrikaans, del gergo dei dominatori di origine boera, ha provocato la protesta e la rivolta, riaprendo lacerazioni per tanti versi irrisolvibili. Si comprende quindi l'imbarazzo del partito della conservazione mondiale, e si capisce anche come Kissinger recentemente avesse cercato di prendere le distanze dalla politica razzista del Sudafrica, spingendo Vorster a staccarsi dalla Rhodesia e ad accelerare «riforme» risanatrici all'interno del suo paese. Ma il sistema dell'apartheid è riformabile? Sinceramente non lo crediamo: non lo crede nessuno né in Sudafrica né altrove, e Soweto sta a dimostrarlo.

Gli attuali «materiali infiammabili», nel Sudafrica, si sono accumulati nel corso di un secolo. Hobson ha potuto scrivere, nei suoi studi su l'imperialismo: «perfino in questi stati del Sud Africa (dotati di un'amministrazione responsabile) non c'è alcuna seria intenzione, né da parte del governo centrale, né da parte dei coloni, di far sì che la maggioranza degli abitanti controlli il governo». Dunque la questione sudafricana nasce con l'imperialismo stesso, ed è vecchia di decenni; ha subito anzi, in fasi diverse almeno tre inasprimenti: con l'estendersi e il generalizzarsi delle norme discriminatorie imposte, dopo l'annessione degli stati boeri, dai boeri stessi, più numerosi degli inglesi, quando sono andati al governo dell'Unione; nel periodo fra le due guerre, quando il nuovo gruppo egemonico bianco ha consolidato il suo potere e ha cominciato apertamente ad ispirarsi nel suo progetto politico anche all'ideologia se non al modello del nazismo; e infine, come risposta di rigetto ai movimenti di emancipazione e di liberazione che dopo l'ultimo conflitto hanno segnato l'impetuoso risveglio dell'Africa nera. Il Sudafrica è stato definito dal punto di vista razziale, fin dal 1952, come «il primo stato fascista della storia».

La protesta insurrezionale, qualunque possa essere il suo esito immediato, segna indubbiamente una svolta radicale nel processo di liberazione delle popolazioni africane da un potere tanto minoritario quanto dittatoriale non più so-



JOHANNESBURG — Dimostranti e poliziotti durante una pausa degli scontri a Soweto.

stenibile e che tuttavia aveva finora ricevuto la più ampia solidarietà, bene o male camuffata, delle centrali dell'imperialismo. Il Sudafrica per le sue risorse economiche (basti ricordare il suo peso e il suo ruolo nel mercato dell'oro), per la sua posizione strategica (nel continente e sulla rotta del Capo), per i suoi gangli vitali nella rete capitalistica multinazionale, per la cospicua presenza di circa quattro milioni di coloni bianchi, insediati da più generazioni, costituisce un problema di importanza mondiale.

Certo, lo sbocco «politico» della crisi non è facilmente individuabile, ma il contesto internazionale e interno è cambiato, ed è probabile che l'odierno, vasto sussulto da un lato possa spingere avanti la linea di una fuoruscita dal sistema segregazionista, dall'altro ne riduca ulteriormente i margini. Potrà reggere, e fino a quando, l'impianto repressivo così a lungo curato, ma sempre fragile e già

intaccato? E il disegno di alleanze subimperialiste da ultimo avviato da Vorster potrà realizzarsi e fino a che punto dovrà essere modificato? Per le grandi, e grandemente differenziate masse africane sussistono problemi gravi e attuali di unità e di coordinamento, di guida e di strategia politica. Agirà la suggestione della guerriglia, di una «rivoluzione antirazzista», o potrà compiersi il disegno della balcanizzazione del paese in tanti bantustans? O il nodo sudafricano su un più lungo periodo e in un più ampio contesto regionale subirà i limiti e gli incentivi di una «internazionalizzazione» del resto già incipiente ed abbastanza avanzata?

Sono tutti interrogativi che non possono non rimanere in sospeso. Ma in questi frangenti la solidarietà e l'iniziativa a favore del movimento di lotta degli africani oppressi viene, per quanto ci riguarda, in primissimo piano. E' compito urgente del movimento operai e dell'opinione pro-

gressista far sì che ogni governo che voglia dirsi «democratico» si dissoci, in qualsiasi sede, da ogni ulteriore appoggio — diretto o indiretto — a un regime che si fonda su una vergognosa alleanza nazionale e di classe e sulla pratica del massacro.

La rivolta di Soweto e delle masse africane confinate nell'apartheid contiene un appello alla coscienza civile di tutto il mondo, che va rac-

colto e trasformato in azione politica. La capacità di sopravvivenza del segregazionismo sudafricano si è drasticamente ridotta. Sarebbe però un grave errore di previsione (e di analisi) ritenere che le forze internazionali che lo hanno finora sostenuto, e che potrebbero sospingere ad un obiettivo aggravamento dei suoi nodi, siano giunte ad una definitiva «resa dei conti», che non abbiano più frecce al loro arco.

Dai pellirossa a Little Big Horn

Festeggiato il centenario della sconfitta di Custer

Gli indiani hanno danzato sul luogo dove Toro Seduto riportò la storica vittoria sul 7° cavalleria

CUSTER BATTLEFIELD, Gli indiani sono arrivati portando una pipa della pace e una bandiera americana caiovola, ed hanno danzato nella località di Montana ove, esattamente cento anni fa, i loro antenati distrussero la cavalleria del generale George A. Custer.

Per commemorare l'avvenimento, si è presentato al monumento nazionale del campo di battaglia di Custer un gruppo di 150 pellirossa. Era l'inizio delle due giornate di celebrazione del centenario del «National Park Service», e guidava gli indiani Russell Means, dirigente del movimento indiano in attesa di processo, nel South Dakota, per complicità in omicidio.

Al pubblico l'esponente pellirossa ha chiesto di osservare la pipa di cerimonia portata dall'uomo della medicina Oscar Bear Running (Orso che corre).

Means ha auspicato che il centenario della più grave sconfitta inflitta dagli india-

ni delle praterie all'esercito americano diventi una «occasione di rinverimento degli indiani».

Poi, in presenza di 500 persone, i pellirossa hanno inscenato una danza di cerimonia attorno al monumento di granito che sorge sul luogo ove Custer fu sconfitto.

In preparazione un film su Karl Marx

BONN. Nel corso di un incontro con la stampa il regista sovietico Lev Kuligianov ha reso noto che è in preparazione un film televisivo dedicato alla vita ed all'attività rivoluzionaria di Karl Marx: si tratterà di una coproduzione tra URSS e RDT; le riprese verranno effettuate in Gran Bretagna, nella Repubblica federale tedesca e in Francia.

feiffier

SIGNOR PRESIDENTE, LA CIA A SUO TEMPO SPESE 8 MILIARDI PER DESTABILIZZARE UN GOVERNO STRANIERO DEMOCRATICAMENTE ELETO. CONDIVIDETE QUESTA POLITICA?

SIGNOR PRESIDENTE, L'ATTUALE GOVERNO DEL CILE NON PERMETTE UNA STAMPA DI OPPOSIZIONE E IMPRIGIONA E TORTURA GLI ESPONENTI POLITICI DI OPPOSIZIONE

IL GOVERNO DEL CILE ERA SUL PUNTO DI SOPPRIMERE LA STAMPA E I PARTITI DI OPPOSIZIONE...

NELL'INTERESSE NAZIONALE DEI POPOLI DEL CILE E DEGLI U.S.A., PENSA DI USARE LA CIA PER DESTABILIZZARE L'ATTUALE GOVERNO DEL CILE?

E NOI ABBIAMO AGITO PER SALVARE LA STAMPA E I PARTITI DI OPPOSIZIONE

HAR! HAR! HAR!

A MIO GIUDIZIO ABBIAMO AGITO NELL'INTERESSE NAZIONALE DEL CILE E DEGLI U.S.A.

DEVE ESSERE BELLO PER VOI RAGAZZI SAPERE DI AVERE UN PRESIDENTE DEL CILE PIENO DI HUMOR!

Si accentua la lotta contro il regime

Assemblee e comizi a Madrid per l'ammnistia e le libertà politiche

MADRID.

Più di duemila delegati dei sindacati antifascisti illegali capeggiati da Marcelino Camacho hanno tenuto una assemblea generale senza precedenti in una Chiesa del centro a Madrid. La riunione, la prima del genere nella provincia di Madrid, si è svolta a cinque giorni dalla assemblea nazionale indetta per domenica in una zona periferica di Madrid, sfidando il divieto governativo.

Secondo fonti informate, reparti della guardia civile e di polizia hanno sorvegliato la Chiesa da lontano, senza intervenire.

Camacho ha detto ai delegati che le Commissioni Operale continueranno a battersi per la legalizzazione dei sindacati e per il rispetto dei diritti de lavoratori. «Le commissioni sono per gli operai quello che l'acqua è per i pesci», ha aggiunto, denunciando poi «le riforme preparate dal governo il cui scopo è di isolare o ridurre al silenzio le commissioni».

La assemblea è stata introdotta da padre Francisco Garcia Salve, gesuita e attivista sindacale, più volte arrestato e condannato.

La polizia è intervenuta in forze, facendo uso di gas lacrimogeni e di sfolagente per disperdere circa 10 mila manifestanti che, radunatisi nel centro di Madrid per protestare contro il carovita, hanno successivamente scandito «slogan» antigovernativi ed a favore dell'ammnistia per i prigionieri politici.

La manifestazione contro il carovita, autorizzata dal governo, era stata organizzata da associazioni di casalinghe e da alcuni comitati di quartiere e doveva durare solo trenta minuti, ma i manifestanti, tra cui numerose donne, hanno continuato a lungo a scandire in coro «slogan» come «ammnistia e libertà», «il popolo unito non sarà sconfitto» e «abbasso il governo».

E' stato a questo punto che la polizia è intervenuta inseguendo ed arrestando diversi manifestanti all'interno di locali pubblici e colpendone altri. I tavolini di alcuni caffè della centralissima Gran Via sono stati rovesciati mentre gruppi di agenti cercavano di disperdere i dimostranti nella vicina Plaza de Espana con un nutrito lancio di gas lacrimogeni. Cinquanta persone sono state trattate in arresto.

ma in parte poi rilasciate.

A Granada, numerose persone, fra cui il poeta Juan Garcia Perez (Juan de Loxa), sono state condannate al pagamento di ammende in relazione all'atto di omaggio in onore del poeta Federico Garcia Lorca celebrato il 5 giugno scorso nella città di Fuente Vaqueros.

L'ammenda inflitta a Juan Garcia Perez è di 10.000 pesetas (circa 130.000 lire) «per aver rivolto critiche che hanno messo in ridicolo le istituzioni nazionali e le autorità che le incarnano, definite come socialmente riprovevoli».

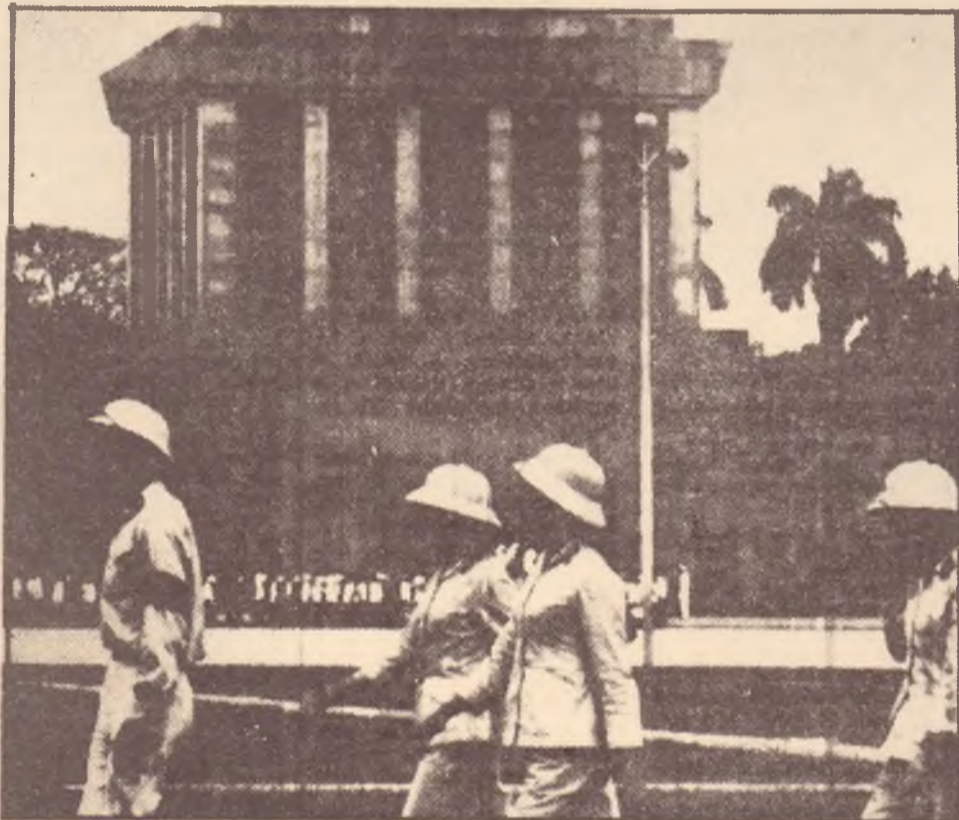
L'atto di omaggio in onore di Garcia Lorca venne celebrato pubblicamente alla presenza di migliaia di persone fra cui numerosi intellettuali e artisti.

In una dichiarazione pub-

blicata dall'agenzia «Citra», il presidente del «Consiglio dei lavoratori», Zapico, ha affermato oggi che sarebbe «opportuna» la legalizzazione del Partito comunista spagnolo.

Zapico auspica inoltre «il riconoscimento, al più presto possibile, di tutte le tendenze e di tutte le opinioni rappresentate in seno alla classe operaia».

Sull'influenza dei partiti politici da parte dei sindacati, il presidente del «Consiglio dei lavoratori», che è il sindacato ufficiale spagnolo, afferma che «le organizzazioni sindacali debbono respingere ogni ingerenza da parte dei movimenti politici», ma sottolinea che sarebbe «irrealista credere che i sindacati saranno un giorno totalmente indipendenti dai partiti».



PRIMO PARLAMENTO DEL VIETNAM UNITO — Si è aperta ad Hanoi la prima sessione dell'Assemblea nazionale del Vietnam unito. All'ordine del giorno l'elaborazione della nuova costituzione, la definizione dell'ordinamento politico, la formazione del governo e altri problemi, fra cui quello della scelta della capitale. NELLA FOTO: un'immagine di Hanoi, con il mausoleo di Ho Ci Min.

Indennizzo per « furto di sole »

TOKYO. Quattro giapponesi hanno ricevuto una somma pari a circa 5.700.000 di lire, quale indennizzo per essere stati privati del sole dalla costruzione di un grattacielo di nove piani in un giardino pubblico vicino alle loro abitazioni.

Condannando il costruttore, il consiglio municipale e la delegazione comunale del quartiere a pagare un indennizzo, il giudice che ha deliberato sul ricorso presentato dai quattro, ha dichiarato che il «Diritto al sole di un cittadino deve essere debitamente protetto dalla legge».

Cassius Clay sarà Otello ?

MONACO DI BAVIERA. Muhamad Ali (o Cassius Clay), l'attuale campione del mondo dei pesi massimi, potrebbe essere Otello in un film, realizzato da una casa di produzione di Monaco di Baviera, che si intitolerà *The greatest Othello* («L'Otello più grande») e sarà basato liberamente sulla tragedia di William Shakespeare.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

α SYDNEY

85 Parramatta Road, 2038 Annandale, Tel.: 51 2366.

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington, 2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

α WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St., Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634 (dalle 6 alle 8 p.m.).

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

α MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall), 3056 Brunswick.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031 (presso SPAGNOLO)

e 18/b Falcon Avenue, MILE END 5031.

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd. 18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 - Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Umberto Martinengo.

Printed by "CAMPANILE PRINTING" 40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

BOMBONIERE BARBIERI

(Borsari & Co.)

201 LYGON ST., CARLTON — 347 4077

ed ora anche al

235 LYGON ST., CARLTON — 347 3218

REGALIAMO ogni mese un MAGNIFICO TAVOLO DI MARMO-ONICE con gambe di stile barocco, del valore di \$300.

V. R. M.

CLEANING SERVICE

TEL.: 36 4852

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME _____

INDIRIZZO COMPLETO _____

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome _____

Indirizzo completo _____